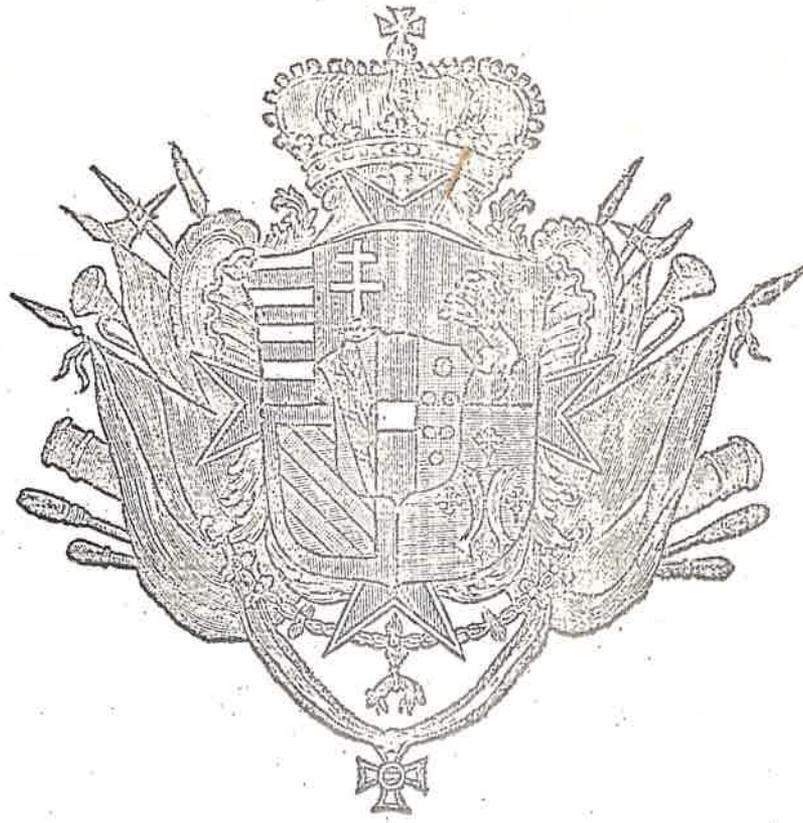


O. 11

496
Marzo 1966 R.P.

SS 11

77



supplemento al n.3 del BOLLETTINO STAMPA (marzo 1966)
dir.V.L.Pappagallo - dir.resp.M.Gabelli
spediz.abbonam. postale - gruppo III

CHERAT

158



Per celebrare nella maniera più degna il II Centenario della Provincia di Grosseto, istituita con legge in data 18 marzo 1766 dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo della Casa dei Lorena, la Giunta Provinciale ha ritenuto far cosa gradita dando alle stampe le copie dei motupropri, delle leggi e dei regolamenti dell'epoca, in una veste che fedelmente riproduce gli atti così come apparvero nelle stampe originali di quegli anni-.

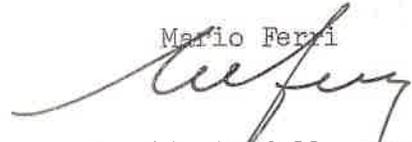
L'interesse storico e giuridico di questa raccolta è accresciuto dalla pubblicazione del testo del Bando granducale, istitutiva dell'Ufficio dei Fossi di Grosseto nel 1592, documento praticamente irreperibile nella sua veste a stampa-.

Il Consiglio Provinciale, nella seduta del 17 marzo 1966, ha ricordato la data della legge istitutiva, collegando strettamente l'avvenimento alla celebrazione, tenutasi nella adunanza consiliare del 15 luglio 1965, del I Centenario dell'insediamento della amministrazione elettiva alla Provincia di Grosseto, a seguito della raggiunta unità d'Italia-.

Questa pubblicazione, che viene presentata e stampata in numero limitato di copie, è stato possibile redigerla grazie alla collaborazione della Direzione dell'Archivio di Stato di Grosseto e della Società Storica Maremmana, nonché al diligente lavoro del personale del reparto stampa dell'Ufficio Studi e Pubbliche Relazioni di questa Provincia-.

Marzo 1966

Mario Ferri



Presidente della Provincia
di Grosseto

SCHEDA

- DUE SECOLI FA' -
NEL 1766 NACQUE LA PROVINCIA DI GROSSETO

Nell'ambito delle celebrazioni del II centenario della Provincia di Grosseto, si ritenne più utile, in luogo di una transitoria mostra di documenti, offrire allo studioso di storia del diritto toscano ed all'appassionato di storia locale una raccolta delle leggi più importanti che, entro il Granducato di Toscana, permisero prima la germinazione, quindi la nascita e poi lo sviluppo della Provincia di Grosseto.

Bisogna chiarire però una quistione, che, ai cultori occasionali di storia locale potrebbe essere motivo di equivoco, specie quando essi siano informati da studiosi che trattino la storia della Provincia dall'osservatorio del proprio campanile o al massimo dalla vetta dell'Amiata. La storia della Provincia di Grosseto non può essere valutata se non nel più vasto ambiente dello ex Stato Senese, o meglio del Granducato di Toscana ed entro la cornice storica nazionale.

Prima di venire istituita, per atto di spontanea volontà sovrana, la Provincia grossetana, nel 1766, lo Stato Senese non conosceva e non praticava differenze amministrative fra le sue parti territoriali, che allora non erano province, ma "capitanati di giustizia": Montalcino, Grosseto, Massa, Sovana ecc.

La funzione dello Stato nei secoli XVI e XVII era ridotta al minimo indispensabile: la giustizia e la difesa; tutto il resto era demandato alle iniziative delle vaste autonomie dei Comuni cittadini, delle Comunità e dei Comuni: il paradiso degli anarchici-liberali!

E' assurdo pretendere che lo Stato Granducale o Senese del secolo XVI abbia la problematica e la coscienza sociale dello Stato del secolo XIX! Precisiamo quindi:

1)- Non è mai esistita nello Stato Senese dal Medio Evo all'anno 1766 una doppia attività di governo per cui fosse possibile alle magistrature operare a vantaggio dei capitanati che poi formarono la Provincia Superiore e, nello stesso tempo, a svantaggio dei capitanati che poi formarono la Provincia Inferiore cioè quella grossetana. (Si ricordi che i termini superiore e inferiore furono adottati dal Granduca Pietro Leopoldo). L'azione di Governo era uguale per tutte le comunità dello Stato e se qualche raro privilegio vi fu, questo fu fatto a favore delle comunità della Maremma, come i vari tentativi più o meno

falliti di ripopolamento e di bonifiche (vedi la diga sul Bruna e le spese per le Mura comunitative);

2)- Se è vero che nel periodo di oltre due secoli, dall'inizio della guerra di Siena (1552), all'istituzione della Provincia di Grosseto (1766) la Maremma raggiunse il suo ipogeo di decadenza economica e sociale, è pur vero che, fatte le dovute differenze di ambiente geografico e di consistenza demografica, in tale periodo anche quella parte dello Stato Senese che formò la Provincia di Siena, raggiunse l'ipogeo di decadenza: è l'epoca del Granducato Mediceo; è l'epoca del riaffioramento del sistema feudale che la Repubblica aveva per secoli combattuto.

Se la tragedia della Maremma, fra il secolo XVI e il secolo XIX ha degli imputati da chiamare davanti alla Rota Criminale della storia, essi sono: per primo la malaria; per secondo il Granducato Mediceo, con la sua politica economica di protezionismo dell'abbondanza a favore dello stato vecchio o fiorentino; per ultimo, il fantasma dello Stato di Siena, che pur dipendeva da un Governatore Mediceo: il terzo imputato quindi non sarebbe il complesso delle vecchie magistrature senesi, ma il Governatore granducale di Siena.

Il primo germe della futura Provincia di Grosseto, fu gettato in Siena dal Granduca Ferdinando I, l'unico della dinastia Medicea, che faccia degno seguito a Cosimo II, l'unificatore della Toscana e il beneficatore della maremma pisana.

Nel 1592 Ferdinando emanò un decreto che istituiva a Grosseto un Ufficio dei Fossi, che, a somiglianza di quello di Pisa, avesse competenza su tutta l'idrografia e le comunicazioni stradali del capitanato di Grosseto.

Tale legge si può considerare il primo lontano incunabolo della futura Provincia di Grosseto, in quanto che essa istituisce il primo ufficio che, essendo riservato al capitanato di Grosseto, costituisce il primo elemento di differenziazione fra il capitanato grossetano e gli altri capitanati.

Abbiamo voluto pubblicare tale documento di diritto costituzionale toscano, perchè all'Archivio di Stato di Grosseto e forse negli altri Archivi toscani non se ne trova più la riproduzione e stampa originale, quindi siamo certi di offrire agli studiosi di storia del diritto e ai cultori di storia locale un testo che avrebbero invano cercato, dietro la semplice notizia che l'Ufficio dei Fossi di Grosseto fu istituito nel 1592 dal Granduca Ferdinando I.

I mali della Maremma Toscana erano, almeno nella loro esteriorità, assai somiglianti.

Si ricordi che dopo la caduta della Repubblica Pisana, nella prima metà del secolo XVI, questa città subì un gravissimo spopolamento ed un annichilimento culturale (e Pisa non dipendeva da Siena). Alla decadenza di Pisa, Cosimo II dei Medici provvide con varie istituzioni, ma soprattutto con l'istituzione dell'Ufficio dei Fossi nel 1547, che dette ottimi risultati per il miglioramento dell'aria, per la buona tenuta dei canali, delle fonti, delle strade e dei ponti. Di riflesso lo stesso florido e rapido sviluppo di Livorno è strettamente dipendente dalla attività dello Ufficio dei Fossi di Pisa, che assicurò anche a Livorno un retroterra abbastanza salubre e produttivo.

Ferdinando I, salito al trono granducale nel 1587, aveva presente la

ripresa della Maremma pisana, quando nel 1592, ritenne istituire a Grosseto un altro Ufficio dei Fossi, al cui comitato direttivo sarebbero stati ammessi, oltre ai funzionari di diritto, indicati dal dispositivo, anche i faccendieri locali e forestieri più importanti. Era logico infatti che la popolazione produttiva, anche se fluttuante, della Maremma non poteva essere tenuta lontana dalla direzione di questa importante istituzione locale.

Ma l'istituzione grossetana era fondata su di un errore. Si mancò di avvertire, che a parte la somiglianza esteriore delle due maremme, ben diverse erano le condizioni della Maremma Pisana da quella Senese.

Consideriamone alcune :

1)- Firenze assoggettò Pisa nel 1509 e fin dall'ascesa al Ducato di Cosimo II nel 1537, Pisa trascorse un periodo di pace, indirizzato alla ripresa economica del contado e culturale della Città. Tale pace fu parzialmente interrotta dalle effimere offensive militari di Siena e dalla Maremma senese si indirizzarono verso il territorio pisano per indurlo con Lucca alla rivolta contro i Medici, nel decennio della Guerra di Siena (1552-1559).

2)- La istituzione dello Stato dei Presidi (1557) che tagliò dal retroterra toscano gli antichi porti della Maremma Senese, giovò indirettamente allo sviluppo del Porto di Livorno, che restò l'unico porto della Toscana. A sua volta lo sviluppo economico e demografico di Livorno, anche se non giovò direttamente alla città di Pisa, giovò enormemente alla ripresa dell'agricoltura della Maremma pisana, fungendo Livorno come mercato di grande assorbimento dei prodotti agricoli.

3)- Dopo la caduta di Siena sotto Cosimo I dei Medici nel 1555, la Maremma seguì la resistenza dei repubblicani fiorentini e senesi, ostinandosi in una lotta impari che durò fino all'agosto del 1559.

Scorrerie e devastazioni di una guerra decennale fecero della Maremma senese una terra bruciata. La così detta " Repubblica Senese ritirata in Montalcino", sarebbe meglio chiamata " Repubblica Maremmana" dato che il territorio di essa era quasi corrispondente alla Maremma Senese, così come la consideravano nel 1765, prima dell'istituzione della Provincia di Grosseto.⁽¹⁾ Ne conseguì che le popolazioni, che aderirono tenacemente alla difesa dell'ultima libertà italiana, si trovarono in ritardo rispetto a quelle della Maremma pisana, di oltre mezzo secolo circa, per godere della istituzione dell'Ufficio dei Fossi e in uno stato reso disastroso dalla lunga guerra.

4)- La Maremma pisana si trovò avvantaggiata anche dall'esistenza di città popolate poste ai suoi margini, Volterra, San Miniato, Lucca, Viareggio, Massa Carrara, Pistoia, Empoli, che ne incrementarono l'economia mentre quella Senese non aveva alcuna città prossima che non fosse crollata nella comune rovina.

Per tali motivi se l'Ufficio dei Fossi bastò alla Maremma Pisana a risollevarla nel corso del secolo XVII, non bastò alla Maremma Senese nello stesso secolo, nè durante il successivo. Per tanto omettiamo di riportare i

(1)- Nota come anche nel 1765 il concetto di Maremma Senese comprendeva il capitanato di Montalcino e di Casole.

decreti che lo concernono e che possono servire meglio ad uno studio particolare sullo Ufficio dei Fossi di Grosseto.

Citeremo come curiosità del bando istitutivo dell'Ufficio dei Fossi, l'obbligo d'impiegare nella mano d'opera uomini di Maremma solamente; e l'obbligo di fare a suo tempo " la Bufalata". Ciò prova, a chi conosca il giuoco delle Bufale praticato nel passato a Siena, che, fra questa città e la sua Maremma, vigeva uno scambio culturale reciproco di cui spesso Siena era ricettizia, come marenmmani furono Santi e Pittori che si dissero senesi. " Il discorso economico sulla Maremma Senese", di Sallustio Bandini, è un eloquente espressione di tale scambio culturale ed è la prova di quanto anche quella Siena, decaduta e subordinata del settecento, continuasse ad amare la Maremma ed ha soffrire per non poter rimediare ai suoi mali. (Lo potrà solo e in parte il massiccio intervento del Granducato).

Però Siena, per bocca del suo Sallustio Bandini, ne indicò i precisi rimedi proprio al Granduca che solo poteva attuarli. Infatti, col suo discorso scritto nel 1737, non fu certo ignorato dal Granduca Francesco III di Lorena, che, in armonia con le rivoluzionarie teorie liberistiche del Bandini, dette quella definitiva libertà di commercio ai grani della Maremma, (2) con bando del 1738.

Questa data segna il momento dell'inizio, come bene ha detto Ildebrando Imberciadori, della ripresa economica della Maremma senese; lenta ripresa che troverà un effettivo impulso con l'istituzione della Provincia Inferiore Senese, nel bando del 18 marzo 1766, col quale il Granduca Pietro Leopoldo I di Lorena dividerà lo Stato senese in due Province, quella superiore o di Siena e quella inferiore di Grosseto, lasciando alle magistrature senesi poca ingerenza negli affari grossetani. Lo Stato senese cesserà di esistere, anche come sola larva nominale, nelle riforme leopoldine del 1847.

La casa di Lorena è indubbiamente benemerita della Maremma; tuttavia il Granduca Francesco III non mancò di compiere un'omissione sgarbata, quella di non annoverare Grosseto fra le città nobili del Granducato; quindi Grosseto non ebbe la sua nobiltà.

Ma per chi dispone della visuale obiettiva della storia della Maremma, dall'epoca della sua resistenza antispagnola e antiducale del 1555-59, alla bisecolare incruenta lotta, ma dura e incredibilmente letale per le sue bonifiche, sa che una nobiltà e una notabilità civile esistevano in questa provincia e dovrebbero essere riconosciute.

Infatti i casati che ebbero dei riseduti nei consigli dei comuni aderenti alla Repubblica Maremmana di Montalcino, hanno un presupposto giuridico di nobiltà generosa fra i più belli della storia d'Italia, quando quei poveri comuni rappresentarono l'ultimo stralcio di autentica libertà italiana, che nel

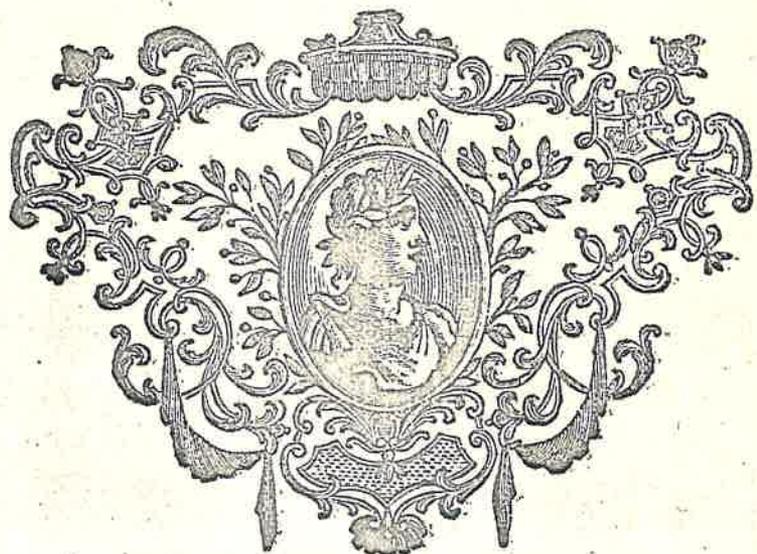
(2) - Il Cantini attribuisce tale bando al 1738, ma il bando originale e' senza data e potrebbe anche essere stato emanato nel 1739 (Cantini : Legislazione Toscana, vol. XXXV pag. 150-151.).

cinquecento moriva combattendo. Ma anche una notevole nobiltà civica o, come si dice, notabilità spetterebbe a quei casati che, esistenti in Maremma prima dell'istituzione della Provincia, hanno partecipato per generazioni alla lunga, dura, estenuante lotta per la sua redenzione. Per questo abbiamo voluto fornire questa raccolta di alcuni elenchi di famiglie grossetane del settecento, come primo avvio e come invito ad una augurabile serie di studi sulla popolazione maremmana dei secoli passati, completati anche dai casati popolari, purtroppo non rilevabili dai catasti, che la gran parte dei maggiori sacrifici si addossarono per l'attuazione dei programmi risanatori di bonifica-.

I discendenti degli eroi di Maremma, così bene rappresentati nell'opera pittorica del Pascucci, sia quelli della libertà sia quelli del lavoro, vorranno gradire questo contributo-.

dr. Vittorio Petroni

---oo000oo---



I L L U S T R A Z I O N E.

NEl Bollo della Carta da usarsi negli Atti Legali, essendo impresso dei segni indicanti la Dignità Imperiale, non conveniva che si continuasse sotto il Nuovo Principe, e perciò ne fu ordinato il cambiamento, come risulta dal presente Editto.



M O T U P R O P R I O

Per la separazione de' Fondi della Comunità della Provincia Inferiore dalla superiore del dì 10. Novembre, 1765.

Estratto da un Esempl. Stamp. in Fir. nella Stamp. Imperiale.



AVondo S. A. R. determinato di formare un Governo separato dalle Magistrature di Siena, e di Firenze, e dependente immediatamente dalla sua autorità Sovrana del Capitanato di Massa, Grosseto, Sovana, ed Arcidosso, ed essendo perciò necessario separare i Fondi, e Realite appartenenti alle Comunità comprese in dette per consegnarle alla loro cura sotto la direzione che verrà dalla R. A. S. prescritta, ed essendo necessario altresì liquidare gl'Interessi pendenti fra Magistrati di Siega, e le Comunità, e

Luo-